Oltre la retorica dei poveri

Autore: Massimo Toschi
Fonte: Città Nuova

Reti della carità a Bologna, nella città dove si pose, con il cardinal Lercaro, la povertà della chiesa e il mistero di Cristo povero nei poveri al cuore della ricerca di tutto il Concilio Vaticano II.

Oltre centoventi persone lunedì mattina 17 ottobre si sono riunite a convegno, per continuare il viaggio delle reti della carità.

L'incontro e avvenuto a Bologna, nella diocesi del cardinale Lercaro e di don Giuseppe Dossetti. una singolare e provvidenziale circostanza,perche ancora oggi si avverte la forza profetica del discorso del card, Lercaro in concilio,il 6 dicembre 1962,quando pose la povertà della chiesa e il mistero di Cristo povero nei poveri al cuore della ricerca di tutto il concilio.

Il vescovo attuale di Bologna, Matteo Zuppi, aprendo il convegno è ritornato su questo a indicare la strada mai perduta del vangelo, anche se in questi cinquanta anni spesso si à dimenticata la parola feconda della povertà al cuore della chiesa, e il magistero dei poveri per una comprensione migliore del vangelo.

Il convegno avviene ad un anno dal discorso di papa Francesco alla chiesa italiana, dove si supera il **cristianesimo pelagiano, che per secoli ha infettato la presenza nella storia dei cristiani**,in cerca di potere e di opere di potere,negando nei fatti la ricerca umile e disarmata del vangelo.

In molti hanno dimenticato il discorso di papa Francesco.Hanno preferito la via della cultura e

dell’essere dotti e si sono ritrovati in una nuova ricerca di potere. **Una chiesa tiepida, dalle ginocchia infiacchite** .Timorosa del mondo e delle sue logiche .

Si preferisce la retorica dei poveri al riconoscimento del loro mistero. Si teme l’accoglienza e preferiamo la paura. Si corre il rischio di una carità di stato e teniamo ai margini chi bussa alla nostra porta, senza capire che Dio si fa pellegrino e mendicante sulle nostre strade

Quando papa Francesco ha insistito più volte sul fatto che la chiesa non sia una Ong, affronta questo problema:un cristianesimo che si fa sociologia e non confessione della fede:azione politica e non annuncio disarmato del vangelo.

Don Colmegna, il grande animatore dell’incontro insieme a Maria Grazia Guida, ha tenuto le fila di un dialogo complesso e fecondo,soprattutto nello stimolare i protagonisti di questo viaggio, da don Antonio Loffredo, parroco del rione Sanità a Napoli, a don **G**iovanni Nicolini parroco alla Dozza a Bologna,alle suore di Pian di Scò,e ai tanti cristiani presenti ,con mille storie di vita comune e che si riconoscono in questo luogo di libertà, di dialogo e di ricerca cristiana ,vissuti nella quotidianità dei giorni.

Il pomeriggio si è concluso con l’intervento di Romano Prodi, che ha consegnato una visione del mondo ,che si misura con la sfida della terza guerra mondiale fatta a pezzi .Uno sguardo realista di fronte ai conflitti in atto e al tempo stesso una parola profetica,per non cadere nel pessimismo che uccide e nel disimpegno che umilia.

Il giudizio sulla politica, che si arrende facilmente alla guerra, e sui politici che usano la guerra per interessi economici e di parte **,è stato severo e non poteva essere diversamente** .L'Ucraina,la Libia,la Siria e il Medio oriente sono davanti ai nostri occhi con tutta la loro tragedia e con una politica rivolta all'indietro e senza futuro.

Il viaggio continua. Un prossimo incontro è previsto per il mese di novembre e si affronteranno le nuove sfide delle migrazioni. Lungo la strada ci mettiamo in ginocchio di fronte all'uomo battuto e lo portiamo dal locandiere. Conversione e presa in cura, sapendo che il locandiere impara l'amore in ogni momento,quando qualcuno ferito bussa alla sua porta .**Il samaritano e il locandiere come misura di un amore ,pronto a dare la vita**